



Repubblica Italiana

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E RICERCA

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE SAN VERO MILIS

Via Umberto I n.12 09070 San Vero Milis (OR) Tel. ☎ 0783 53670 fax 📠 0783 558128 P.IVA 90027760959

oric81200v@istruzione.it

Oric81200v@pec.istruzione.it

www.icsanveromilis.gov.it

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE - S. VERO MILIS

Prot. 0010810 del 30/08/2022

II-3 (Uscita)

San Vero Milis, 30/08/2022

Al Collegio Docenti

Atti

Atto di indirizzo al collegio docenti riguardo alla attività didattica ed educativa

Il Dirigente

Visto l'art. 1, del Decreto legislativo 6 marzo 1998 n. 59 con il quale al comma 2 si affidano al dirigente scolastico compiti di gestione unitaria dell'unità scolastica, conferendo al medesimo autonomi poteri di direzione, di coordinamento, di gestione e di valorizzazione delle risorse umane, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali;

Vista la opportunità di orientare all'interno di un quadro generale e di sistema l'attività decisionale del collegio dei docenti in ordine ai contenuti di sua competenza;

emana il seguente atto di indirizzo rivolto al Collegio Docenti

Premessa

E bene precisare che la formulazione del presente atto è compito istituzionale del dirigente scolastico, organo di governo e di coordinamento dell'Istituzione Scolastica con poteri e doveri di indirizzo, progettazione, promozione e gestione in campo formativo/organizzativo, e che l'intendimento è dunque quello di fornire una sorta di bussola che indichi alcune coordinate strategiche di validità per i docenti e gli organi collegiali da essi partecipati.

Quanto finora premesso ha il solo scopo di fare emergere possibili orientamenti sulla base di esigenze ed evidenze documentate per l'attività decisionale del collegio dei docenti in ordine ai contenuti professionali di competenza, facendo emergere gli obiettivi generali di massima che il corpo insegnante, con particolare riferimento alla componente dei nuovi docenti, vorrà declinare secondo obiettivi specifici e contingenti rispetto ai bisogni degli alunni.

La scuola del territorio

Ricordiamo come la scuola dell'autonomia abbia aperto alcune possibilità ad oggi ancora non adeguatamente concretizzate. In primo luogo ad un possibile diverso rapporto con il territorio, che non si riduca ad un rapporto "clientelare", nel senso sia di soddisfazione del "cliente" da parte della scuola, sia di dipendenza della scuola dagli Enti Locali o dalle istituzioni, anche private, presenti sul territorio, ma che proponga la scuola come partner, se non come agente, nello sviluppo locale. Partner deriva in realtà dal francese "partager" cioè "condividere", "compartire", "partecipare", ma se esaminiamo le esperienze di partenariato che la scuola italiana in genere ha fatto finora, ci rendiamo conto che per la grande maggioranza non sono esperienze di partecipazione. Abbiamo infatti in genere o esperienze sbilanciate dalla parte dell'ente o dell'impresa (che propone progetti, che fornisce i suoi esperti, che regala i suoi materiali), o esperienze sbilanciate dalla parte della scuola, che chiede la sponsorizzazione, accettando magari qualche compromesso, ma che di fatto procede in maniera autoreferenziale, senza confrontarsi con bisogni e necessità che nascono fuori di sé, gestendo totalmente l'esperienza in termini sia di contenuti sia di metodologia.

Se si accetta però letteralmente il significato della parola partenariato, occorre prevedere la condivisione di culture, il confronto di valori, la costruzione di relazioni di educazione alla cittadinanza. Qualunque azione veramente condivisa chiede infatti in primo luogo di approfondire e di confrontare i principi e i valori che la guidano, non certo per evitare i conflitti o le incertezze, ma per ricercare le strategie che permettono di trovare campi e metodi d'azione che ne tengano conto.

La scuola dell'autonomia invita quindi a lavorare in rete, con altre istituzioni, nel costruire una conoscenza locale, approfondita, dei dati ambientali presenti sul territorio e costituire quindi una base di dati per possibili azioni: lavorare in rete dà significatività al lavoro del singolo, collegare i dati raccolti dalle singole scuole, dalle singole classi, dai singoli individui, mostra la struttura d'insieme, gli andamenti, le linee di tendenza dei fenomeni che si studiano. Lavorare sul territorio significa superare in via definitiva una concezione ancora troppo statica della professione insegnante, diffusa in tutta Europa ed intesa essenzialmente come competenza disciplinare, per proporre in alternativa una concezione di qualità della professione docente con le caratteristiche proposte in diverse sedi internazionali:

- Il ruolo di insegnante ricercatore concretamente e non solo formalmente presente tra gli strumenti di costruzione della propria competenza professionale.

- La realizzazione di contesti di discussione e scambio quali strumenti di sostegno e di critica costruttiva all'innovazione e all'impegno a livello locale, sviluppando la capacità di coinvolgimento alla soluzione di problemi.

Guardando a possibili nuovi modelli di gestione dei servizi pubblici si evince lo sviluppo di nuove modalità e di nuove forme di sussidiarietà verticale orientabili secondo due linee inverse:

- Da organizzazioni scolastiche della pubblica
-
- centrale agli enti locali e soprattutto ai cittadini, nel senso che l'istituto scolastico, articolazione territoriale del ministero dell'Istruzione, non potrà che cedere sempre più autoreferenzialità centrata sui saperi scientifici e disciplinari a favore dei saperi locali e dei saperi genitoriali, secondo un'ottica epistemologica ormai riconosciuta e consolidata dalla scienza pedagogica.
- Dagli enti locali e soprattutto dai cittadini all'istituto scolastico attraverso una condivisione delle progettualità e dei servizi prettamente didattici secondo sistemi organizzati in cui ciascun interlocutore, attenendosi scrupolosamente ai propri ruoli, esercita pienamente le prerogative della propria mission istituzionale.

Competenze e lavoro per i futuri adulti

Può essere utile partire da un dato: il 65% degli attuali bambini svolgerà lavori che ancora non esistono (World Economic Forum). La scuola affronta il tema del lavoro sia in modo ordinario nella attività didattica, sia in modo specifico nell'attività dell'orientamento, avente carattere obbligatorio in quanto funzionale alla formazione dell'identità personale attraverso scelte consapevoli sin dalla scuola. Per affrontare il principale impegno individuale e scolastico degli alunni, ovvero la crescita personale e umana, in una dinamica di relazioni con sé stessi e con gli altri, le "soft skill" ovvero le competenze comportamentali e relazionali sono indispensabili per dare valore e senso alle conoscenze e capacità tecniche. Come per i laboratori disciplinari, anche le competenze relazionali richiedono comportamenti concreti per il loro sviluppo, attraverso, mediante metodologie didattiche attive, la progettazione di adeguati contesti palestra (ad esempio nei rapporti con enti o persone esterne, momenti di scambio, incontro, ecc...) che ne consentano il reale esercizio.

La stessa laboratorialità come premessa alla lezione nell'ottica delle competenze potrà agevolare la scelta dei contenuti disciplinari, divenuta sempre più difficile e impegnativa negli ultimi quaranta anni, per l'evoluzione e la diffusione generale dei saperi, dovrà essere a favore di un approccio scolastico assolutamente non di natura informativa o peggio nozionistica ma, per quanto detto, fondato su pochissimi concetti strutturanti affrontati, ripetuti e recuperati ogni anno in modo sempre più approfondito nel corso del primo ciclo, al cui termine tutti gli alunni devono possedere, a partire dalle competenze minime a quelle superiori.

La meritocrazia, mito della società neoliberista, come punto di riferimento è oggi messa fortemente in discussione in quanto premessa di disuguaglianze e divisioni sociali, anche nel nostro paese tra gli ultimi avanzati nel riconoscimento del merito, dove esistono ancora pratiche fondate legate ai caratteri di origine. Certamente il merito è funzionale ai sistemi economici, tuttavia la mission della scuola essendo prioritariamente relazionale, non può che guardare che alla ricerca del bene comune che quindi non può che essere raggiunto insieme. Occorre quindi inserire nel processo di autovalutazione la rilevazione del successo dei nostri studenti in termini di ben-essere più che di risultati raggiunti (premessa alla valutazione del successo in termini di beni o potere), della loro consapevolezza che il vero merito dipende da caratteri che si acquisiscono e si conquistano con l'impegno e la fatica personale, iniziando dalla scuola, consapevolezza del fatto che questo sia un diritto delle future generazioni.

Il possibile e auspicato ritorno alla situazione ordinaria pre pandemica potrà essere caratterizzato dalla ripresa del percorso di autovalutazione scolastica, al fine di definire in modo più specifico e rilevare vie di miglioramento rispetto a quelle definite a livello regionale e specifiche per il primo ciclo di istruzione che si riportano schematicamente.

Obiettivi legati all'ambito regionale
--

- Adottare tutte le misure necessarie a garantire lo svolgimento delle prove standardizzate nazionali nelle classi interessate secondo la normativa vigente.
--

- Sviluppare concrete azioni di realizzazione del curriculum per competenze, di formazione del personale, di utilizzo di metodologie innovative e strategie inclusive per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, le difficoltà di apprendimento e innalzare la qualità delle conoscenze, abilità e competenze degli studenti.
--

- Consolidamento delle iniziative tese alla revisione del curriculum d'istituto e delle azioni volte a stimolare e diffondere la cultura della valutazione finalizzata al miglioramento continuo della qualità dell'offerta formativa.
--

- Favorire ed ampliare il coinvolgimento dei docenti dei consigli di classe nella definizione di percorsi comuni riconducibili all'IEC e all'acquisizione di competenze di cittadinanza.
--

- Adottare azioni finalizzate alla dematerializzazione, alla digitalizzazione e allo sviluppo delle ICT nella didattica, avuto altresì riguardo al Piano Nazionale Scuola Digitale.

Obiettivi specifici per ciclo di istruzione
--

- Sviluppare idonei interventi didattici volti ad innalzare il livello delle competenze chiave per l'apprendimento permanente degli alunni della scuola primaria, in particolare nell'area logico-matematica.

Rilevazione dei bisogni formativi delle famiglie

Un punto di riferimento per la programmazione delle attività è certamente la rilevazione dei bisogni formativi delle famiglie nella definizione del PTOF 2022/2025 (alla quale ha risposto un campione di 288 famiglie di cui molte con più figli/e per un totale di oltre 600 bambini) attuata nel corso dei mesi precedenti e dalla quale si desumono i seguenti indirizzi.

Scuola Primaria

Solo quasi il 10% come dato medio delle famiglie di tutti i comuni richiede il tempo pieno alla primaria esclusivamente nel proprio comune, senza alcuna disponibilità allo spostamento in altri comuni limitrofi, ad eccezione di Baratili S.P. e Nurachi in cui questa percentuale sale al 16% circa, con disponibilità allo spostamento nei comuni limitrofi ridotta al 11% (presumibilmente i medesimi Baratili SP o Nurachi). Una possibile via percorribile potrebbe consistere nella proposizione di soluzioni strutturali intermedie basate su fondi esterni intercomunali che assicurino una progettualità estesa temporalmente nell'arco settimanale.

Scuola Secondaria

Alla scuola secondaria poco meno del 20% delle famiglie non ha interesse agli indirizzi didattici (in realtà solo orientamenti permanendo l'ordinamento generale della scuola media ma curvandolo opportunamente in senso disciplinare con il vantaggio di coinvolgere pienamente l'utenza), quindi presumibilmente la maggior parte se non addirittura l'80% (per differenza) mostra interesse anche in tal caso limitatamente al proprio comune di residenza (ad eccezione di un valore stimato in circa il 10% disponibile agli spostamenti in altri comuni limitrofi), secondo le seguenti priorità:

1)Indirizzo Linguistico 2) Indirizzo Musicale 3) Indirizzo Informatico 4) Indirizzo Ambientale 5) Indirizzo Sociale

Un secondo sondaggio limitato alla educazione musicale ha riproposto gli stessi risultati in termini di una possibile e condivisibile interpretazione corretta di quelli generali (supportandone anche la relativa validità a fronte del campione statisticamente accettabile), evidenziando una manifestazione di interesse alla adesione a progetti extracurricolari in ambito musicale inferiore al 10% degli alunni.

Pertanto sia per la scuola Primaria che per la Secondaria in base alle libere osservazioni proposte, a questionari mirati ad specifiche educazioni (musicale), indagini svolte dai comuni (Zeddiani), interlocuzioni con le famiglie e le amministrazioni locali, richieste specifiche da parte dei genitori (tempo pieno alla scuola primaria di Milis), si evince la doverosità del servizio scolastico di dare risposta alle esigenze emergenti in termini di progetti/attività laboratoriali anche extracurricolari secondo modalità e tempi flessibili che assicurino il soddisfacimento dell'utenza.

Coordinate di indirizzo

Dalla scuola dei progetti dell'autonomia ai progetti della scuola delle competenze

Questa tendenza ormai in atto nella scuola italiana sin dal termine del primo decennio del XXI ° secolo richiede di continuare a lavorare su questo versante adeguandolo agli sviluppi contingenti mediante i criteri di riferimento che il collegio dei docenti ha approvato nel 2017 e che qui si riportano integralmente:

- Rispetto delle indicazioni e adesione ai macroprogetti del PTOF
- Maggior numero di alunni
- Rispetto delle esigenze dei plessi
- Accoglimento delle richieste dell'utenza

Queste indicazioni vorranno essere professionalmente gestite dai docenti e trasformate in scelte concrete di sviluppo progettuale con l'intento prioritario di rispettare il vero e autentico senso della progettualità, principalmente rivolta all'innovazione e alla sperimentazione didattica nella prospettiva temporalmente definita di generare attività ordinarie a carattere di istituto o di ordine scolastico e solo secondariamente di plesso.

Offerta formativa territoriale

Si tratta di individuare servizi didattici di particolare rilevanza sia sulla base delle indicazioni emerse dall'utenza che della progettualità scolastica, in modo che si offrano attività pienamente integrate con i servizi locali.

Da questo punto di vista sono emersi alcuni principali filoni a carattere di istituto inseriti nel ptof 2022/2025.

Sport

L'attivazione dell'indirizzo sportivo alla scuola secondaria di Baratili S.P. ha consentito all'istituto di accrescere le competenze interne nel settore e di riconoscere l'imprescindibile aspetto formativo che deve vedere l'istituto tutto impegnato a integrare e considerare le molteplici esperienze che il territorio offre in un'ottica di piena consapevolezza del ruolo di responsabilità sociale didattico educativa che la scuola assume. Questo significa che qualsiasi attività sportiva, anche di terzi (quali comuni e associazioni locali), non può essere ignorata e non presa in considerazione anche per il solo fatto che può essere oggetto di fruizione da parte di alunni della scuola, con tutte le ricadute e conseguenze del caso. In parallelo l'attività curricolare e soprattutto extracurricolare della scuola non può che integrarsi con quelle territoriali, secondo un approccio di condivisione con gli enti locali locali, in primis i comuni, per individuare le caratteristiche e le modalità dei servizi scolastici propri. Questo comporta l'acquisizione, l'analisi e il confronto delle esperienze sportive che il territorio offre a cura dei docenti di settore attraverso la rispettiva commissione e gruppo di lavoro.

Musica

Le considerazioni sopra espresse per lo sport possono valere anche per l'educazione musicale, seppure con connotazioni e contesti istituzionali in parte differenti. Da una parte la specificità vede rafforzati gli aspetti etnico tradizionali della musica e del ballo sardo particolarmente vitali nell'associazionismo locale, dall'altra l'offerta formativa si esplica sul territorio attraverso le scuole intercomunali di musica, veri e propri soggetti interistituzionali che garantiscono la continuità delle iniziative formative musicali. La sinergia con le associazioni e le scuole di musica si potrebbe esplicitare attraverso la reciproca ospitalità, eventi di rilievo, collaborazioni plurime mediante la condivisione delle rispettive esperienze, risorse logistiche o strumentali e professionalità, il reciproco scambio e partecipazione degli studenti a iniziative comuni.

Lingue europee

La carenza scolastica di cultura e soprattutto uso delle lingue europee, in modo particolare la lingua inglese, sono certamente un aspetto da differenti e molteplici parti condiviso. Non si tratta di sviluppare particolari progetti finalizzati a attenuare le lacune strutturali degli ordinamenti scolastici anche perché la fattibilità non potrebbe che essere limitata nel tempo e nel numero degli alunni coinvolgibili, anche a fronte di notevoli risorse messe in campo. Occorre pertanto pensare ad un nuovo approccio che coinvolga la docenza tutta, non solo quella della disciplina linguistica in senso stretto, dato che l'utilizzo delle lingue europee in ambiti disciplinari diversi non può che essere foriera di stimolo e interesse da parte degli alunni. In sostanza si tratta di utilizzare le lingue europee, a cominciare dall'Inglese, in tutti gli insegnamenti disciplinari in modo ordinario e corrente, secondo un processo di gradualità che solo ogni docente può calibrare e proporre ai propri alunni. Questa transizione non può che essere accompagnata, attraverso una adeguata gestione dell'organico di istituto, da un percorso di formazione individuale e scolastico che consenta spazi linguistici anche molto specifici (ogni disciplina ha la sua terminologia) sempre più estesi paralleli all'italiano, con la convinzione che servano anche a rafforzare le competenze di quest'ultimo, in un'ottica di multilinguismo, in cui anche la nativa lingua sarda trova una sua collocazione. Questo percorso richiede la disponibilità da parte dei docenti specialisti di settore in termini di supporto ai colleghi delle altre discipline in un percorso di accompagnamento e di reciproco arricchimento culturale.

Laboratori territoriali scolastici

Le premesse consistono nell'opportunità di definire con le istituzioni del territorio le modalità più adeguate per la realizzazione di azioni a carattere strutturale atte a potenziare la qualità delle attività scolastiche, specie quelle a carattere laboratoriale e operativo, per lo sviluppo di competenze certificate, mediante l'ampliamento della collaborazione tra istituzione scolastica statale, enti e realtà associative locali, finalizzate alla programmazione integrata dell'offerta formativa territoriale.

Le attività in ambiente consentono di attivare concentrazione e capacità di osservazione direttamente sulla evidenza concreta e tangibile di fenomeni e realtà, con una maggiore incisività sul piano cognitivo rispetto alla semplice comunicazione verbale.

La proposta si innesta nell'ambito di una progettualità strategica volta a potenziare i laboratori di interesse territoriale scolastici in un'ottica di implementazione delle risorse di competenza, di azioni condivise e comuni a carattere strutturale inerenti i seguenti punti, esemplificativi in termini pratici di possibili azioni di rilevanza:

- 1) Spazi tematici didattici al chiuso e all'aperto quali veri e propri laboratori della conoscenza caratterizzanti il territorio:
 - Mappatura e predisposizione a fini didattici di realtà culturali del territorio comunale.
 - 2) Personale qualificato in servizio presso istituzioni, enti, associazioni locali a carattere aggiuntivo e territoriale:
 - Disponibilità di competenze specifiche per le attività didattiche.
 - 3) Personale qualificato a carattere tecnico (supporto laboratori scolastici, didattica a distanza)
 - Assunzione di unità di assistente tecnico a carico pro quota di ogni comune di pertinenza dell'istituto.
 - 4) Valutazione disponibilità di 1 mezzo di trasporto alunni fornito attraverso un accordo da parte dei comuni di competenza al fine di assicurare i necessari spostamenti previsti nelle programmazioni didattiche.
- Questo potrebbe essere esplicitato attraverso in progetto generale o progetto quadro che possa definire i limiti e quindi le prospettive delle azioni scolastiche

L'oggetto di studio del progetto, a titolo esemplificativo, potrebbe riguardare per il punto 1:

- Il censimento e il riconoscimento delle realtà o potenzialità di siti o persone del territorio. Mediante il coinvolgimento nelle ricerche prioritario delle famiglie della comunità territoriale
- L'accreditamento scolastico: i saperi territoriali diventano istituzionalizzati nel PTOF come generatori di competenze per la realizzazione sostanziale e non formale del rapporto scuola – territorio.

Solo in tale direzione sarà possibile l'effettivo rispetto della normativa scolastica assegnante un ruolo cardine alla sperimentazione pedagogico didattica, al fine di recuperare l'uso del "fuori" e la laboratorialità, quali aspetti qualificanti l'eccellenza del servizio scolastico, prioritariamente in funzione del potenziamento delle discipline scolastiche fondamentali.

Al fine di un'adeguata struttura/organizzazione dei laboratori in vista di una fruizione continuativa alla collettività e alla scuola, potrebbe essere opportuna la promozione di un tavolo operativo permanente tra gli enti del territorio per impostare una comune base di lavoro che garantisca l'apertura e l'attività dei laboratori, secondo un arco progettuale programmatico tale da identificare le possibili risorse attivabili, le modalità più adeguate per il loro utilizzo, le caratteristiche più adeguate a porre le basi essenziali alla continuità funzionale e temporale del progetto.

Questo potrebbe essere supportato dall'adozione di adeguati strumenti organizzativi di partenariato pubblico – privato definiti attraverso accordi e convenzioni con gli enti interessati, mediante la collaborazione funzionale di una rete di soggetti istituzionali e scolastici del territorio, per sviluppare la logica della rete interistituzionale, coinvolgendo i soggetti pubblici e privati interessati.

Essendo la scuola un contesto educativo fondamentale, occorre evitare una tentazione da sempre molto diffusa: quella di non esporsi, del rinunciare anche solo per senso di inadeguatezza o rassegnazione dovuta alla marginalità politica a cui è stata relegata la scuola italiana. Nel centenario della nascita del maestro Mario Lodi, giova ricordare il suo messaggio di scuola del risveglio delle coscienze rispetto alla dimensione fragile spesso limitante a cui molti bambini e ragazzi sono stati condannati, rispetto all'attuale imperante tecnicismo dei saperi. Una delle sue più celebri frasi "*Subito il primo giorno devi decidere di fronte ai bambini come impostare il tuo lavoro: per asservire o per liberare*", nella convinzione che i veri cambiamenti non possono che provenire da dentro e dal basso senza attendere che trovino impulso da fuori o dall'alto. Vivere significa partecipare, diceva Antonio Gramsci nel suo scritto dal titolo emblematico "Odio gli indifferenti". Occorrono quindi insegnanti educatori professionisti di comunità, artigiani di cittadinanza e impegno civile e comune nel concreto, a partire dal cortile della scuola. La richiesta mondiale di pace in tal senso, ma anche la valorizzazione del territorio di nascita o di vita possono costituire un importante stimolo.

Progetti esterni ed esperti

La scuola parimenti necessita di esperti con una buona padronanza delle metodologie di ricerca da correlare alle competenze strettamente disciplinari, da adattarsi sul piano didattico rispetto ad un approccio teorico e generale svincolato dalle espressioni verificabili nell'ambiente locale. Solo in fase successiva i docenti potranno svolgere in modo autonomo la funzione di esperti in grado di mediare in modo produttivo con gli aspetti dell'ambiente che interessano la ricerca. L'esperto pertanto non svolge il ruolo di mediazione nei confronti della classe subentrando al docente. Tale funzione è prerogativa primaria del docente, il quale si trova a operare con modalità innovative su temi non comuni. Nel corso della ricerca l'esperto assume un ruolo di formatore perché ha la possibilità di cooperare alla realizzazione delle attività, interagendo con l'insegnante su tutti i piani, da quello dell'impianto teorico a quello delle più minute implicazioni pratiche. Il ruolo esclusivo dell'insegnante, nella ordinaria pratica didattica, viene in questo caso condiviso mediante un continuo confronto di pareri ed esperienze con l'esperto, che coordina secondo un rapporto di piena collaborazione.

Si intende giungere al graduale superamento di altre modalità con le quali enti esterni propongono alla scuola attività di carattere ambientale o anche generale. In primo luogo le proposte vengono ideate e organizzate come pacchetti didattici offerti alla scuola. I docenti accettano tali offerte sulla base delle indicazioni di massima contenute nei materiali informativi in quanto genericamente collegabili con gli argomenti curricolari. La conduzione delle attività proposte rientra nella responsabilità didattica ed educativa dell'organismo proponente ed esclude in molti casi ancora oggi, dopo oltre 20 anni di autonomia scolastica, casi l'apporto diretto dei docenti. In generale, tali attività hanno carattere estemporaneo e non incidono sostanzialmente sulla preparazione dei docenti e neppure creano le premesse perché tali esperienze possano essere inserite all'interno delle normali attività curricolari.

Si invita pertanto ad attenzionare adeguatamente questo aspetto aderendo a progetti che assicurino la partecipazione dei docenti alla fase di progettazione preliminare senza accontentarsi della possibilità, spesso solo teorica, di "piegare" con successivi adattamenti alle classi e alle sezioni le proposte pervenute dall'esterno.

La personale e prolungata esperienza italiana di collaborazione con docenti della fascia dell'obbligo, ha consentito di verificare una sostanziale carenza nelle conoscenze dei caratteri ambientali e culturali del territorio, non attribuibile a scelte individuali, ma alla connotazione professionale della docenza in qualità di personale dipendente della pubblica amministrazione centrale dell'istruzione. Questo rappresenta un problema non di carattere individuale o professionale, ma organizzativo, pertanto consapevolmente assunto dalla scuola. Si tratta di definire percorsi interni alla scuola per l'istituzionalizzazione dei saperi locali e territoriali particolarmente generatori di competenze a fianco dei tradizionali saperi disciplinari connotanti gli ordinamenti scolastici ministeriali. Già la fase in cui il docente entra in contatto con temi e contenuti nuovi o inesplorati assume un primo significato di aggiornamento. Lo sviluppo della ricerca, durante la quale emergono aspetti e implicazioni spesso del tutto nuovi, sviluppa pienamente tale significato. La ricerca non solo consente di ampliare l'orizzonte dei contenuti ma comporta anche la fondamentale acquisizione del senso della problematicità e complessità delle questioni ambientali. Sapere gestire le difficoltà, insite nello sviluppo della ricerca, costituisce una meta di grande valore innovativo e formativo per l'insegnante. Si tratta della funzione cardine che l'esperto è chiamato a esprimere così come per l'insegnante costituisce obiettivo qualificante della ricerca. L'obiettivo non è tanto imparare metodologie e tecniche, quanto potenziare sempre di più una mentalità capace di concepire la docenza nella sua funzione di responsabilità per l'acquisizione di una mentalità capace di concepire l'insegnamento come funzione di grande responsabilità nei confronti della maturazione di un rapporto consapevole, attivo e critico tra l'individuo e le espressioni dell'ambiente di cui è parte. Queste prospettive trovano una sintesi formidabile nella valorizzazione delle competenze disciplinari, interdisciplinari ed extradisciplinari interne mediante il loro riconoscimento e messa a disposizione alla comunità scolastica

Il percorso formativo riguarda anche i genitori, riconosciuti quali portatori di saperi epistemologicamente equivalenti a quelli disciplinari appartenenti al bagaglio professionale della docenza. Infatti in piena analogia con i saperi del territorio, i saperi genitoriali derivano dall'esperienza umana codificata nella pratica quotidiana, in grado di esplicitare la storia dei singoli alunni, quale oggetto di studio anch'esso pienamente concreto.

Questa impostazione consente di annoverare nella categoria degli esperti anche i genitori medesimi, portatori, esclusivamente in relazione ai propri figli, di competenze validate ufficialmente dalla comunità scientifica e assolutamente equivalenti a quelle dei tecnici. Questo riconoscimento da parte dell'istituzione scolastica nelle scelte collegiali, consentirà, oltre che prima di tutto a prevenire gli inevitabili contrasti legati fondamentalmente ad una comunicazione e una relazione incompleta per i motivi più diversi, di restituire la necessaria e fondamentale consapevolezza dei reciproci ruoli e prerogative alla componente genitori e a quella docente, nella prospettiva di una costante collaborazione formativa dei futuri adulti.

Strutture, infrastrutture e spazi per una scuola della conoscenza (aule disciplinari e spazi polivalenti)

Le nostre scuole sono caratterizzate da plessi scolastici medio piccoli in cui difficilmente si possono individuare spazi laboratoriali dedicati e attrezzati specificamente. Occorre pertanto ripensare gli spazi disponibili sulla base delle necessità di assicurare agli alunni setting disciplinari e interdisciplinari adeguati alla didattica pratica delle diverse discipline, fondata sull'assioma pedagogico per cui "la mano insegna al cervello" ovvero tali per cui la fase operativa dell'insegnamento deve precedere quella teorica per generare apprendimenti realmente formativi a lungo termine in termini di competenze disciplinari. La configurazione degli ambienti deve essere il più versatile possibile sia per adeguarsi alle necessità della specifica disciplina sia per consentire l'attuazione del più alto numero di metodi didattici.

Analogamente occorre ripensare gli spazi esterni come naturali prolungamenti di quelli interni e funzionali al raggiungimento degli obiettivi formativi, secondo un processo di riqualificazione che risponda ai bisogni individuali di alunni e personale, sia in termini ricreativi che di supporto alla didattica. Un punto di riferimento possibile sia per la valorizzazione degli spazi scolastici in senso fisico anche molto limitato, sia per un utilizzo sempre più adeguato degli spazi ordinari è quello museale non solo nell'ottica del recupero attuale della cultura del museo scolastico (oggetto di grande attenzione oltre 100 anni fa da parte del ministero della pubblica istruzione che ebbe competenze museali fino agli anni 70), ma anche, in relazione ai contenuti del presente atto di indirizzo, per l'inevitabile connotazione concettuale e moderna della prospettiva del museo diffuso nel territorio.

Valorizzazione dell'insegnamento di sostegno attraverso le prerogative culturali della normazione di riferimento

Si tratta di approfondire mediante il gruppo di lavoro sull'inclusione il ruolo della docenza di sostegno in considerazione della mancanza di titolarità di specifici insegnamenti disciplinari e alla sua assegnazione all'istituto e alle classi in qualità di titolare dell'insegnamento di sostegno all'alunno specifico, fattori che ne definiscono e caratterizzano fortemente il ruolo in seno alla équipe pedagogica. In tal senso particolari spazi nel seno dell'autonomia scolastica si aprono sul fronte della valutazione, pur nell'alveo del pieno rispetto delle indicazioni normative. Infatti l'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e partecipa alla valutazione degli alunni secondo i criteri stabiliti dal collegio dei docenti così come recepiti dal consiglio della classe. Le modalità di integrazione, principio guida fondante della legge 104/1992, nonché la definizione di obiettivi e strategie per garantire il diritto all'inclusione scolastica sono decisi concordemente dal consiglio di classe anche in funzione del tipo di disabilità che guida le scelte educative e la proposta di PEI.

La possibilità di entrare nella valutazione delle competenze di tutti gli alunni della classe specie di quelli che non fruiscono dal sostegno si può considerare a livello del modello della certificazione delle competenze di base raggiunte al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione.

In tal senso si configura la possibilità per l'insegnante di sostegno di esprimersi come tutti gli altri membri del consiglio di classe sulla proposta di valutazione degli alunni contribuendo con osservazioni e valutazioni che l'insegnante ha fatto in relazione a come gli alunni della classe si sono rapportati con l'alunno avente diritto al sostegno. L'attività di osservazione e valutazione del docente di sostegno in riferimento alle competenze sviluppate da tutti gli alunni della classe rispetto al soggetto diversamente abile, potrebbero trovare una modalità maggiormente codificata e strutturata per il riporto e la verbalizzazione, secondo azioni operative decise dalle singole autonomie scolastiche.

La valutazione intermedia e finale della docenza di sostegno potrebbe trovare una maggior oggettivazione ed esplicitazione attraverso la formalizzazione in itinere di elementi valutativi della crescita dell'alunno disabile e dei suoi compagni in riferimento ai profili richiesti dall'integrazione scolastica ovvero degli apprendimenti generali trasversali, della comunicazione, della socializzazione e della relazione secondo criteri collegialmente condivisi e ponderati a seconda degli obiettivi del PEI. Inoltre proprio ai fini dell'integrazione dell'alunno con sostegno è opportuno individuare delle modalità di comunicazione agli alunni alle famiglie delle valutazioni prodotte dal docente di sostegno rispetto agli alunni della classe dove trovasi l'alunno con handicap. In particolare la valutazione finale annuale, formalizzata con un assenso o un dissenso dell'insegnante di sostegno, deve trovare un adeguato percorso di esplicitazione strutturato, prodotto e comunicato all'utenza nel corso dell'anno scolastico al pari degli insegnamenti disciplinari, nell'ottica di una piena equiparazione delle figure professionali pur nell'ambito del riconoscimento delle diversità di ruolo.

Quanto detto sopra costituisce già ordinaria attività della docenza di sostegno, tuttavia occorre una opportuna fase di ricerca e sperimentazione professionale a livello di istituto, al fine di potenziare, nell'ambito delle prerogative della autonomia scolastica, gli aspetti di comunicazione nei confronti delle famiglie e degli alunni, meritevoli di una piena e trasparente consapevolezza del fondamentale ruolo assunto dall'insegnamento di sostegno per la crescita e la formazione personale.

Didattica di comunità per una scuola fondata sulla relazione

L'aspetto che più caratterizza l'esperienza di lavorare nella scuola è l'opportunità, ad oggi una necessità, di riconoscersi comunità educante. Non vuole essere una forzatura per venire incontro a quello che è un enorme bisogno sociale ma la possibilità di riconoscere uno stile professionale in ognuno di noi in quanto radicato nella comune cultura scolastica, nella comune formazione oltre che nei principi pedagogici che hanno reso l'educazione italiana come modello e punto di riferimento mondiale. Questo vale alla stessa maniera per chi lavora all'istituto da molti anni e per chi lavorerà anche un solo mese, nella convinzione che nell'incontro con nuovi colleghi comprendiamo chi siamo e come possiamo svolgere sempre meglio il servizio scolastico. In tal senso è fondamentale e imprescindibile la guida e l'indirizzo dei colleghi che lavorano insieme nell'istituto da più anni. Il percorso interroga noi tutti per trovare le modalità per dare ai nostri alunni risposte ed opportunità di crescita personale, in un'epoca di mancanza di punti di riferimento, di profonde lacerazioni sociali, di trasformazioni enormi, di divisioni tra generazioni, di un clima volto al passato e non al futuro, completamente rivolto al ribasso e alla negatività, in cui essere bambini e adolescenti può rivelarsi anche molto difficile. La possibilità è quella di continuare un cammino che, in epoca di emergenza, ha messo in gioco noi stessi, il nostro tempo, la nostra intelligenza, le nostre competenze professionali, ponendo i valori umani e l'autonomia/responsabilità individuale e scolastica alla base del nostro operato, avendo accolto la sfida del covid esattamente come tutte le altre sfide che ci raggiungeranno e che certamente non sono e non saranno sfide "su misura per noi". L'aver assicurato in tempi di covid un tempo scuola di poco inferiore alla situazione ordinaria rappresenta un traguardo raggiunto dal personale della scuola di enorme valenza sociale di cui non finiremo mai di apprezzarne le ricadute positive nel corso dei futuri anni, anche in relazione ad un mero confronto con altre scuole e territori italiani nei quali l'interruzione delle attività scolastiche è stata temporalmente molto più ampia.

All'inverso occorre sottolineare come la relazionalità di cittadinanza che guarda fuori dal singolo e dalla scuola non sia altro che lo specchio di quella che, all'inverso, guarda nella persona, nella sua profonda singolarità e individualità, nei suoi valori più profondi; questo può avvenire attraverso un processo dinamico tra l'"io" e il "noi", che spesso il *modus vivendi* attuale dimentica ma che invece, oltre che a trovare una sua dimensione di riferimento istituzionale nell'orientamento scolastico, deve arrivare ad una dimensione introspettiva che aiuti gli alunni a identificarsi in una scala valoriale che assicuri loro gli strumenti per una vita sana e fondata su principi fondamentali per il benessere personale che la scuola deve porre come prioritari. A differenza di alcune altre realtà europee, nella tradizione scolastica italiana l'umanità ad ogni livello, l'inclusività per tutti e la possibilità in termini di apertura a tutti dei percorsi scolastici rappresenta la vera e forse principale ricchezza più del merito, della tecnologia, dell'organizzazione (sui quali occorre comunque lavorare sempre più). Pertanto i nostri alunni non possono che imparare prima di tutto a vivere e a ragionare su sé stessi e la realtà che li circonda.

Conclusioni

L'era di internet ha fatto emergere un nuovo modo di vedere il mondo che contempla la possibilità di un'intelligenza organizzativa diffusa e partecipata al posto dell'obsoleto, deresponsabilizzante e culturalmente dominante approccio gerarchico top down. Se questo vale per aziende profit, ovvero la cui preoccupazione quotidiana è la sopravvivenza sui mercati, a maggior ragione questo vale per le organizzazioni no profit e dei servizi, come la scuola, dove il lavoro non può prescindere da una forte componente vocazionale e di passione, a supporto della doverosità di convogliare tutte le energie nell'innovazione, non dovendo competere con altre medesime. Essenziale in tal senso è il ruolo di supporto reciproco da parte di tutto il personale, indipendentemente dagli incarichi assunti, secondo un'attività di coordinamento diffuso a partire dai consigli di classe, interclasse e intersezione, il cui operato complessivo e non solo individuale, rappresenta (dopo la relazione docente/discente), solo per ricorrere ad un riferimento esplicito, il vero "core business" della scuola. Questo comporta che ogni docente componente del consiglio possa rendersi disponibile agli altri consigli della scuola, mediante una condivisione e confronto di esperienze e competenze secondo gruppi tematici, anche temporanei, in modo che tutti, a cominciare dai nuovi docenti, possano esprimere le proprie aspettative e idee, sapendo di operare in un ambiente recettivo e dinamico. Tutte le attività nel precedente anno scolastico sono state avviate attraverso questi presupposti seppure con forme di condivisione più o meno rilevanti in relazione alle esigenze delle progettazioni.

Nelle organizzazioni a legami deboli, come le istituzioni scolastiche, in relazione all'elevato grado di autonomia professionale del personale docente, i ruoli individuali non possono prescindere dall'impegno che essi assumono nei confronti dei colleghi, ciascuno dei quali è figura di riferimento per gli altri in relazione agli specifici ruoli nella loro naturale diversità e specificità.

Il Collegio Docenti è invitato ad una attenta analisi e confronto sugli aspetti del presente atto di indirizzo, in modo da assumere deliberazioni di sua competenza, nei modi e con gli strumenti che vorrà stabilire, declinando le coordinate e le indicazioni di massima del presente atto in obiettivi specifici, priorità strategiche, traguardi, modalità e strumenti adeguati, esprimendosi in ordine agli aspetti sopra esposti nelle sedute precedenti l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 2022/2023 e degli anni scolastici 2022/2025 (triennalità dell'attuale ciclo del PTOF). Per tale motivo il presente atto di indirizzo potrà essere integrato da successivi atti dirimenti la generalità o le singole attività organizzative scolastiche.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof. Alessandro Cortese

(firmato digitalmente a norma del CAD)